

## Paolo Bonafè, esperto di sicurezza sul lavoro «Non c'è abbastanza cultura della sicurezza»

### L'APPELLO

«**B**isogna "inculcare" la cultura della sicurezza per evitare gli incidenti sul lavoro». A intervenire sulla morte dell'operaio della Fer service è Paolo Bonafè, esperto di sicurezza sul lavoro: «Purtroppo un altro caso di tragedia sul lavoro è accaduto nella nostra provincia, nello specifico a Cona do-

ve un lavoratore di 57 anni è deceduto a seguito delle ustioni causate dall'incendio dei suoi indumenti da lavoro, mentre svolgeva operazioni con la saldatrice. Questo è l'ennesimo caso di tanti di questo inizio anno 2023». Come fare per bloccare questa immane tragedia? «In primis si deve "inculcare" la cultura della sicurezza, a partire dai datori di lavoro e poi nei dipendenti. La modalità con cui le problematiche sulla sicurezza vengono af-

frontate nel luogo di lavoro. Innanzitutto è importante capire come vengono affrontati nelle piccole e medie aziende i mancati incidenti (*near miss*), cioè quegli eventi accaduti in occasione del lavoro, potenzialmente in grado di generare infortuni o malattie professionali ma che, in quel caso specifico (in quanto notati) non hanno causato alcun danno ai lavoratori».

Prosegue: «La cultura della sicurezza di un determinato contesto può essere valutata in termini di maturità, basandosi su come vengono gestiti e si affrontano gli incidenti, quando si verificano. Si parte dalla organizzazione interna dei preposti e responsabili alla sicurezza e si finisce con una organizzazione del lavoro otti-

male, con figure chiare in aziende che investono risorse economiche e monitorizzano con i propri preposti i processi di lavoro, gli errori e le violazioni commessi dai diretti responsabili per negligenza, imprudenza e sventatezza». E ancora: «Gli effetti delle carenze latenti possono rimanere nascosti molto a lungo, finché non si associano a disfunzioni attive e danno luogo a un infortunio. Comunemente, la prima reazione quando un errore si trasforma in un infortunio è quella di accusare e punire la persona immediatamente responsabile, questo approccio finisce paradossalmente per peggiorare e compromettere in misura significativa la sicurezza dell'organizzazione». Chiari-  
sce: «Reazioni di questo tipo

presuppongono che l'errore dipenda dal diretto interessato e che sia ascrivibile a incompetenza, inesperienza e mancanza di impegno. Si distoglie l'attenzione dalla ricerca delle migliori sistematiche per ridurre l'incidenza degli errori».

Chiude: «Gli organi di vigilanza dovrebbero fare prevenzione e sorvegliare con rigore le aziende più piccole perché è lì che si innesca il problema legato al datore di lavoro, che per ignoranza (mancanza di adeguata formazione) ritiene i costi della sicurezza un problema, cosa che non succede nelle grandi aziende. La cultura della sicurezza è quindi formazione ed informazione sulle normative di sicurezza». —

M.A.

FOTO: G. BIANCHI



L'ingresso dell'azienda